

incerta, che potrebbe andare a cattivo fine, e non certamente perché non vi sia un diritto ma perché è difficile applicare la legge.

Ma quello che più di tutto non funziona è il doppio canale. Credo che solo una mente perversa poteva ideare questo sistema. Come dicevo prima, al di là delle valutazioni di destra o di sinistra, instaurare il doppio canale per un regime unico delle locazioni (un regime tra l'altro vincolistico, demandato a terzi, quarti e perfino quinti soggetti) è operazione spericolata che non potrà andare a buon fine, se per buon fine si intende l'instaurazione di patti chiari tra proprietari ed inquilini affinché costituiscano rapporti di locazione nel rispetto dei reciproci diritti e doveri.

È facile prevedere, proprio a causa dell'incertezza delle norme, che tornerà il mercato nero. Ciò comporterà necessariamente una scarsità di alloggi in affitto con l'ulteriore conseguenza dell'aumento dei canoni di locazione, parte dei quali sarà in nero.

La mancanza di rispetto della legalità porterà a ristabilire pratiche odiose tra proprietari e inquilini, creando tensioni sociali. Peccato, perché grazie ad una normativa, forse voluta, forse casuale, quella dei cosiddetti patti in deroga, alcuni atteggiamenti erano scomparsi dal mercato delle locazioni e si poteva quasi parlare di un rientro alla normalità.

Il provvedimento probabilmente risulterà vantaggioso solo per gli avvocati, che sicuramente avranno una materia di cui occuparsi, anche se credo che quest'ordine professionale, per la sua serietà, preferirebbe avere a che fare con leggi chiare, piuttosto che lucrare sulla confusione diffusa tra i cittadini.

Vi sarà un ulteriore intasamento della giustizia, come se ce ne fosse bisogno!

Dispiace vedere che si perde un'occasione forse storica dal dopoguerra ad oggi, proprio nel momento in cui si poteva registrare un certo allentamento dell'emergenza abitativa dovuto alla libertà di contrattazione che i patti in deroga

avevano introdotto, convincendo i proprietari a reimmettere i propri immobili sul mercato delle locazioni.

Si poteva fare di più! Si poteva avere più coraggio per fare una buona legge e non una «mezza legge» visto che, tra l'altro, questo Parlamento varerà un provvedimento legislativo che si chiama «riforma delle locazioni» ma che, di fatto, tale riforma sarà demandata a organizzazioni sindacali e a tutta una serie di altri soggetti che si occuperanno di tale legge in un prossimo futuro.

Conosceremo l'esatta portata dei vincoli creati da questo provvedimento tra parecchi mesi, se non addirittura tra anni; avremo l'esatta interpretazione delle norme in esso contenute, unitamente a quelle che verranno in futuro, solo tra dieci o quindici anni, dopo che la giurisprudenza avrà dato l'interpretazione autentica di questo caos normativo, analogamente a quanto è avvenuto per l'equo canone.

La lega nord per l'indipendenza della Padania, pertanto, ha presentato una ventina di emendamenti, tutti di merito, nessuno a carattere ostruzionistico, proprio perché si vuole dimostrare buona volontà nel contribuire a migliorare questo provvedimento.

Annunciamo ovviamente fin d'ora che, qualora non venissero accolti i nostri emendamenti, esprimeremmo il nostro voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 790-B)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Zagatti.

ALFREDO ZAGATTI, Relatore. Ringrazio i colleghi per il dibattito approfondito a cui hanno dato vita e mi riservo di svolgere alcune considerazioni. La prima

riguarda il fatto che qualche collega ha sottolineato la « blindatura » del provvedimento.

Il collega Stradella ha detto che l'invito a modificare il provvedimento sarebbe stato formulato in modo sprezzante e gelido; vorrei quindi trasformarlo in un invito gentile e caloroso motivandolo nel seguente modo.

Le opposizioni, al di là dei ruoli che impongono una certa dose di propaganda, riconosceranno che nel corso dell'esame di merito di questo provvedimento alla Camera (e in certa misura anche al Senato) sono state non solo valutate ma anche recepite nel testo alcune loro proposte. Potrei citare molti esempi ma penso sia sufficiente ricordare che lo scopo di questo provvedimento era quello di normare i rapporti di locazione ad uso abitativo in deroga alla legge fondamentale dell'equo canone, di cui si supposeva inizialmente la sopravvivenza. Nel corso della lunga discussione a cui abbiamo dato vita, i gruppi di opposizione hanno avanzato una serie di proposte, alcune delle quali accolte da parte nostra volentieri, come per esempio quella di trasformare questo provvedimento non in una regolamentazione in deroga alla legge dell'equo canone, bensì in una nuova regolamentazione del sistema delle locazioni ad uso abitativo abrogando tutti gli articoli della legge n. 392. È stata un'innovazione sostanziale e non di dettaglio.

Potrei portare molti altri esempi per dimostrare quanto la discussione sia stata ampia ed approfondita, tanto che il testo è stato rielaborato più volte. Indipendentemente dal giudizio finale, penso che si sia trattato di un metodo di lavoro fruttuoso.

La situazione nella quale ci troviamo è la seguente: il Senato ha esaminato questo provvedimento nell'arco di tre mesi (la Camera, invece, nell'arco di quasi due anni) rinunciando a modifiche che stravolgersero il testo ed approvandone solo alcune di piccola entità. Penso che questo esercizio di « palleggio » tra Camera e Senato debba fisiologicamente interrompersi. Non si pone alcun problema di

blindatura, possiamo serenamente accogliere le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, alcune delle quali sicuramente migliorano il testo, mentre altre risultano opinabili, nel senso che i colleghi del Senato hanno dato a quesiti che anche noi ci eravamo posti risposte diverse. Tenendo però presente che, per entrare in vigore, una legge deve essere approvata nello stesso testo da entrambi i rami del Parlamento, si pone una questione non solo di rispetto formale ma anche di accoglienza sostanziale del contributo offerto dal Senato, tanto più che si tratta di modifiche che non stravolgono il testo, come ho avuto modo di dire più volte.

Se si guarda agli interessi contrapposti coinvolti da questa riforma, non tutte le modifiche introdotte dal Senato recano il segno qui evocato dai colleghi dell'opposizione. Intanto, ve ne sono alcune che appaiono controverse, come per esempio quelle concernenti l'ICI. A parte il fatto che applicare le aliquote dell'ICI con una maggiorazione per gli alloggi sfitti da almeno due anni è una mera facoltà dei comuni, vorrei precisare che, rispetto al testo licenziato dalla Camera, è vero che si aggiunge l'uno per mille ma è altrettanto vero che si limita enormemente la platea dei comuni interessati, riguardando la modifica del Senato solo quelli cosiddetti ad alta tensione abitativa, che sono meno del 50 per cento della corrispettiva popolazione italiana. È una situazione che può essere osservata in due diversi modi, come la bottiglia mezza piena o mezza vuota; non so dire se questa modifica vada in un senso o nell'altro ma prendo atto che il Senato ha deciso a favore di questa facoltà per i comuni ad alta tensione abitativa.

Altre modifiche apportate al testo sono maggiormente incisive e su di esse darei una valutazione diversa se seguissi il ragionamento svolto da alcuni colleghi intervenuti nella discussione. Vorrei fare riferimento ad una modifica che giudico sostanziale. All'articolo 6 del testo vi è una modifica sostanziale: le deliberazioni del giudice delle esecuzioni relative alla

graduazione degli sfratti devono valere come autorizzazione anche per l'impiego della forza pubblica nell'esecuzione degli stessi, riducendo a sei mesi il periodo della possibile proroga nei casi normali. Questa modifica, a mio avviso, è molto più forte di molte altre citate perché va in una direzione opposta rispetto a quella sottolineata dai colleghi dell'opposizione. In ogni caso, al di là di tutto ciò, ci troviamo di fronte a due problemi che, desidero dirlo al collega Riccio, non sono di poco conto.

Il primo riguarda la copertura finanziaria. Il collega Riccio ha fatto riferimento ad un certo comma di un determinato articolo, mentre personalmente desidero sottolineare che abbiamo previsto una copertura finanziaria che abbraccia diversi aspetti: primo, la copertura a regime per gli sgravi fiscali ai proprietari che accedono al cosiddetto secondo canale; secondo, la copertura per i finanziamenti per i primi anni del fondo sociale per gli inquilini; terzo, la copertura per i mancati introiti fiscali derivanti da canoni non percepiti per ragioni di morosità che non sono più assoggettabili ad imposizione fiscale. Si tratta, quindi, di una serie di meccanismi di copertura che sono stabiliti a valere dalle risorse di questo bilancio, non del prossimo. Ora, dobbiamo renderci conto che, se questa riforma non venisse approvata entro il 31 dicembre (non voglio fare del terrorismo, cerco di ragionare e pongo un problema oggettivo), così come si è sottolineato anche in Commissione bilancio, il problema della copertura dovrebbe essere risolto in altro modo con il nuovo bilancio dello Stato e in presenza di una finanziaria che obiettivamente non contiene questi aspetti, dal momento che si era dato per scontato che gli stessi sarebbero stati affrontati nell'esercizio finanziario in corso. Come dicevo è un problema oggettivo, non è un'invenzione e lo testimonia, appunto, il parere della Commissione bilancio.

In secondo luogo, desidero rilevare che un ulteriore allungamento dei tempi produce effetti per certi aspetti paradossali.

Credo giungerà alla Camera nei prossimi giorni il decreto sulla proroga degli sfratti, che prevede la proroga delle commissioni prefettizie fino al 28 febbraio. Se la legge al nostro esame venisse approvata subito e promulgata rapidamente — come mi auguro — probabilmente non avremo nemmeno bisogno (è un tema che affronteremo anche con il Governo) della conversione di quel decreto, perché saremmo in condizioni di andare a regime con la legge subito, evitando due ulteriori mesi di proroga fino al 21 febbraio.

Capisco che l'onorevole Fongaro sottolinei il fatto che il periodo di sospensione degli sfratti per finita locazione è stato allungato a 180 giorni, tuttavia occorre fare qualche conto: se rimandassimo l'approvazione della legge, la rinviassimo al Senato — tenuto conto dei tempi necessari per la successiva approvazione — avremmo bisogno della conversione di quel decreto-legge (e dovremmo aggiungere 60 giorni di nostro); invece, con l'approvazione della legge il meccanismo dei 180 giorni entrerebbe subito in vigore, dopodiché si ricomincerebbe con una nuova storia.

Queste sono le considerazioni che desideravo svolgere, facendo rilevare al collega Stradella — non in modo sprezzante e gelido, ma con calore e simpatia — l'importanza dell'approvazione della proposta di legge senza ulteriori modifiche. Si potrà poi discutere nel merito manifestando opinioni diverse.

Desidero sottolineare un aspetto perché siamo arrivati al punto in cui ogni gruppo parlamentare, a mio avviso, deve porsi la seguente domanda: rispetto alla situazione attuale, alla legislazione vigente, le norme che andiamo ad approvare costituiscono un passo avanti o un passo indietro? Questo è il punto.

Vorrei allora che, anche partendo dal punto di vista dei colleghi dell'opposizione (non dico niente, ovviamente in ordine alle considerazioni fatte da coloro che concordano con l'impianto della legge), un ragionamento lo si facesse, in primo luogo, sul terreno della liberalizzazione.

Oggi vigono due normative: la legge n. 392, che implica il canone fissato appunto per legge, ed i patti in deroga. Ebbene, ritengo che la disciplina in oggetto, anche dal punto di vista della liberalizzazione (penso alla prima modalità contrattuale che essa prevede), costituisca un passo avanti significativo rispetto agli stessi patti in deroga e credo che ciò sia abbastanza semplice da dimostrare. Quando si introdussero i patti in deroga, si prevedero certe condizioni, si stabilì, ad esempio, che quei patti dovessero essere controfirmati o certificati da associazioni di proprietari e di inquilini. Tale norma è stata in parte caducata dalla Corte costituzionale e che noi non la abbiamo riproposta, così come non abbiamo proposto alcuna norma che preveda l'adeguamento automatico dei canoni ex articolo 24 della legge n. 392, lasciando alla libertà contrattuale delle parti la possibilità di prevedere nel tempo gli adeguamenti che si ritengono utili e necessari. Inoltre, mantenendo lo stesso limite di durata dei contratti (quattro anni più quattro di rinnovo) abbiamo ampliato le fattispecie in base alle quali è possibile, dopo i primi quattro anni, interrompere il contratto: per quanto riguarda i piccoli proprietari ciò può avvenire attraverso la vendita e in conformità con un'altra serie di casi prevista dalla legge. Dove sta il passo indietro dal punto di vista della liberalizzazione? Io piccolo o grande proprietario di immobili non solo non faccio un passo indietro, ma ho più possibilità di esercitare un'effettiva autonomia contrattuale rispetto a quella oggi vigente, come d'altronde riconosciuto da una parte dell'organizzazione dei proprietari.

Vengo alla questione dei rilasci. A sentire le osservazioni dei colleghi dell'opposizione sembra quasi che oggi ci troviamo in una situazione in cui gli sfratti ed i rilasci per finita locazione si eseguono mentre interviene una normativa tesa a bloccarli o a rallentarli. Come tutti sappiamo e come voi sapete molto meglio di me, le cose non stanno esattamente così, perché oggi e da anni, di fatto, i rilasci per finita locazione sono, se non bloccati,

centellinati nella misura minima possibile e non è dato nell'attuale legislazione per un proprietario avere i termini precisi, certi, definiti per legge della procedura che si innesta nel momento in cui interviene una sentenza di sfratto per l'esecuzione del rilascio. Questo oggi non è dato, per cui ci si affida alle commissioni prefettizie ed un domani, quando queste commissioni non ci saranno più, non so a chi ci si affiderà. Ribadisco, però, che oggi non esiste una procedura che definisca tempi e modalità certi che disciplinino la procedura dal momento della sentenza di sfratto a quello dell'esecuzione. Nel provvedimento in esame, invece, una temporistica — peraltro, si può giudicarla insufficiente — ed una procedura esistono e ci sono anche tempi certi dal punto di vista normativo che disciplinano la fase che va dalla sentenza di sfratto fino all'esecuzione. Il Senato, addirittura, ha ridotto i termini che erano stati previsti dalla Camera.

Badate, credo che questa non sia cosa di poco conto, ma una previsione forte, perché uno dei problemi di fondo è questo. Non è un caso che l'ultima legge organica sulle locazioni sia stata la n. 392 di vent'anni fa. Tutti gli interventi successivi, a cominciare dai patti in deroga, si sono limitati a disciplinare solo la parte che riguarda, diciamo così, la conclusione del contratto ma non hanno messo naso sulla questione che riguarda l'esecuzione degli sfratti; tant'è che abbiamo avuto questa situazione: in parte è stata liberalizzata la fase della stipulazione del contratto mentre gli effetti negativi, o meglio, le sue implicazioni, si sono riversate sul momento in cui il contratto doveva essere risolto. Questa è l'innovazione che introduce questo provvedimento, che possiamo giudicare sufficiente o insufficiente, infatti non abbiamo la presunzione di aver disciplinato la questione fino all'anno 3000, ma credo che si faccia un passo in avanti rispetto ad una situazione, quella attuale, del tutto insufficiente.

Naturalmente, il problema che si sono posti un Governo ed una maggioranza di centro sinistra — ritengo fosse suo dovere

porselo — è il seguente: di fronte all'accelerazione del processo di liberalizzazione come si può far fronte ai contraccolpi di carattere sociale che si potrebbero manifestare? La risposta che dà il presente provvedimento — anche in questo caso lo si può giudicare sufficiente o insufficiente — è di due tipi.

La prima riguarda gli inquilini con un livello di reddito talmente basso da candidarsi ad ottenere una casa di edilizia residenziale pubblica, senza però la possibilità, purtroppo, di averla in tante città d'Italia a causa della limitatezza del patrimonio immobiliare pubblico: la risposta che in questo caso si dà, corredata da una adeguata dotazione finanziaria, è l'istituzione di un fondo sociale.

In secondo luogo, viene presa in considerazione un'altra fattispecie socialmente rilevante rappresentata dalle famiglie che hanno redditi leggermente superiori e che si trovano, per gli effetti della liberalizzazione del mercato, in grande difficoltà nel pagare un canone che rispetto al loro reddito è comunque sproorzionato. Il canone è sproorzionato non per il proprietario che lo chiede, il quale prevede un certo rendimento dal suo investimento, ma è sproorzionato per le famiglie interessate al prodotto che non possono, in relazione ad un reddito insufficiente, soddisfare le loro esigenze. Qui sta l'innovazione fondamentale del provvedimento: viene prevista una seconda modalità contrattuale che cerca di abbattere o di limitare al massimo la difficoltà di incontro tra questo tipo di domanda e questo tipo di offerta, abbattendo il carico fiscale che grava sul rendimento di questo affitto. In sostanza, si propone ai proprietari che vogliono affittare la possibilità di percepire un canone inferiore rispetto a quello eventualmente fissato dal mercato libero ma di essere avvantaggiati dal punto di vista fiscale. Se ciò avverrà o meno sarà una loro libera scelta: il proprietario deciderà se gli conviene stipulare un contratto seguendo il canale cosiddetto libero o se invece gli converrà — come io spero accadrà ad una parte di questi — stipulare

un contratto sulla base degli accordi locali che daranno vita a contratti con un canone più basso rispetto a quello di mercato reso possibile da incentivazioni fiscali forti.

Facendo così si verrà incontro a quelle famiglie di inquilini ma anche a quei proprietari, e non sono pochi, che oggi cercano di affittare e non ci riescono perché sono costretti a chiedere, per avere un certo rendimento dall'investimento, un canone non sopportabile dalle famiglie interessate ad affittare quel dato locale o immobile. In questo modo potremo aiutare l'allargamento del mercato delle locazioni.

Concludo ricordando che una volta approvato questo provvedimento si sarà costruito, a mio parere, un buon impianto il cui funzionamento dipenderà dal modo in cui la legge verrà concretamente applicata. Il Governo da questo punto di vista ha degli adempimenti fondamentali da svolgere di cui ho già parlato nella prima parte del mio intervento. I comuni avranno un ruolo, come disegnato da questa legge, sicuramente diverso da prima. Dovranno essere i promotori della concertazione a livello locale, che potrà produrre questo fatto nuovo; dovranno essere i primi gestori del fondo sociale, che dovrebbe lenire le difficoltà degli inquilini e delle famiglie a più basso reddito.

Un ruolo viene previsto per le associazioni dei conduttori e dei proprietari. Sarò molto chiaro. So che all'interno di alcune di tali associazioni, sia degli inquilini sia dei proprietari, vi è qualche resistenza; la normativa precedente prevedeva a volte per dette associazioni un ruolo abbastanza improprio; infatti, era forse improprio pensare che obbligatoriamente una associazione degli inquilini o dei proprietari dovesse assistere il singolo contratto, come era abbastanza improprio che un'associazione nominasse suoi rappresentanti all'interno delle commissioni prefettizie chiamate a decidere se uno sfratto dovesse essere eseguito prima di un altro.

Noi eliminiamo tutto ciò e cerchiamo di definire un ruolo diverso per tali organizzazioni, ossia contribuire — speriamo riescano a farlo — a disegnare un quadro di convenienze nel quale siano rappresentati interessi diversi e diretto a perseguire una certa politica. Chi avrà più filo tesserà e le associazioni più credibili nei confronti dei loro associati avranno più fortuna rispetto alle altre, nell'ambito di una competizione che ritengo utile. Penso che avremo così, anche in questo settore, una rappresentanza degli interessi generali migliore di quella puramente vincolata a rappresentare interessi di carattere particolare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, il dibattito di oggi pomeriggio mi sembra, più che un adempimento di *routine* su un provvedimento « blindato », un confronto importante ed impegnativo su alcuni elementi essenziali tra i gruppi che sostengono il provvedimento e quelli che prendono le distanze da esso; si tratta di un dibattito che ha avuto un carattere di grandissima pacatezza.

Ho molto apprezzato la capacità di sintesi del relatore, sulle cui considerazioni bisognerà riflettere perché esse non si limitano al tradizionale confronto maggioranza-opposizione. Ricordo con molta sincerità che, quando cominciammo ad affrontare il problema, all'inizio della legislatura, io — da poco sottosegretario per i lavori pubblici — avevo un atteggiamento del tutto aperto verso i punti di vista delle parti sociali, perché un provvedimento di questo tipo ha poco a che fare con la politica e la sua riuscita è legata proprio all'opinione delle parti sociali. Potevo ed effettivamente mi giovai dell'esperienza di chi già da molti anni rifletteva sul problema, ma il punto centrale del comportamento del Governo, prima come protagonista e poi come interlocutore del Parlamento, è stato

quello di tenere conto delle posizioni delle rappresentanze.

Desidero aggiungere poche osservazioni alla replica del relatore, che mi è sembrata molto esauriente; su una in particolare intendo richiamare la vostra attenzione. Avrà pur un significato se il provvedimento che stiamo per approvare ebbe, nel 1996, il consenso di tutte le rappresentanze sociali, esclusa una. L'accordo siglato con Di Pietro, a differenza del provvedimento che stiamo discutendo questa sera, aveva al suo interno aspetti che sono tutti di segno opposto rispetto a quello su cui ora discutiamo: al suo interno, vi erano infatti il mantenimento dell'equo canone, l'assistenza obbligatoria al singolo contratto, l'abolizione della finita locazione per il secondo canale e la detrazione fiscale, sia pur graduata, per tutti gli inquilini.

Quella bozza di provvedimento fu siglata, ripeto, da tutte le rappresentanze sociali, ad esclusione di una. Vorrei che si riflettesse su questo: rispetto a quel testo, quello su cui oggi discutiamo è molto spostato rispetto alle attese che, nella sostanza, sono state sottolineate in questa sede dalle opposizioni (mi riferisco a quelle in difesa della proprietà). Successivamente, ritengo sulla base dei fatti, cioè di modifiche molto significative (ricordo quella forse più significativa: la soppressione della cancellazione della finita locazione), il testo ora in discussione ha ricevuto, come sapete, il consenso anche di chi allora non l'aveva siglato.

Pure oggi, peraltro, un dispaccio di agenzia riferisce di un'organizzazione di inquilini che tuona contro questo provvedimento, anche se mi chiedo quale ne sia il significato, che considero comunque piuttosto tardivo. Il fatto che il SICET « arruoli » la CISL, la quale ha avuto una serie di tavoli per confrontarsi con il Governo ed avanzare le sue critiche sul provvedimento, mi stupisce alquanto: in tutti i tavoli di confronto con il Governo, infatti, la CISL non ha mai avanzato l'ombra di una critica. Sono quindi piuttosto stupefatto, perché vi erano le sedi opportune per avanzare le proprie critiche

e non comprendo la ragione di una tardiva iniziativa alla quale attribuisco il significato che si dà a iniziative di questo tipo, analoghe a quelle delle associazioni di proprietari che hanno messo la loro firma. Non è che il ministro, o il sottosegretario, si siano sbagliati: no, vi è tanto di firma sotto l'accordo e poi magari, in qualche convegno, si avanzano critiche. Ognuno fa il suo mestiere, ma noi dobbiamo stare ai fatti.

Come rappresentante del Governo, questo mi colpisce perché so che una legge procede o no a seconda del consenso che essa ha fra i suoi protagonisti. Forse converrete con me che in Italia vi è una schermaglia politica per la quale il merito dei provvedimenti, molto spesso, è una pura metafora: la gente si scontra sul merito ed assume un giorno una posizione e il giorno dopo una posizione anche opposta, per cui bisogna leggere fra le righe quale messaggio viene mandato agli uni e agli altri, compreso il Governo. Facendo riferimento a cose lontanissime da noi, voglio ricordare una questione che ho seguito negli anni scorsi con molta attenzione. Ricordo la posizione di Craxi sul nucleare: ebbene, egli era contrario al nucleare quando voleva indicare a De Mita che non intendeva procedere alla « staffetta » di Governo; poi, una volta nato il Governo Gorla, Craxi disse che bisognava procedere con la centrale di Montalto di Castro; successivamente, siccome bisognava far cadere il Governo Gorla, disse « no » al nucleare. Questo è uno dei tanti esempi, ma su quante altre cose — dalla scuola ad altre — il merito dei problemi è l'ultimo ad essere considerato ed è solo una metafora? Questo il Governo non lo può fare, ma deve essere invece attentissimo al merito.

Il ministro Costa, volendo fare la sua verifica, convocò al Ministero dei lavori pubblici tutte le associazioni che avevano firmato la bozza con Di Pietro: ci siamo sentiti ripetere, in quella occasione, gli stessi giudizi dati allora. Spero che l'attuale ministro — dato che ho avuto il compito di « servire » coloro che si sono succeduti a Porta Pia — non abbia voglia

di fare una terza ricognizione, perché — questa sì — mi sembrerebbe eccessiva.

La cosa essenziale che voglio sottolineare nella mia replica è che il Governo ha la serenità di portare avanti un provvedimento rispetto al quale il dialogo con le rappresentanze sociali è stato condotto in modo approfondito. Non c'è una sola organizzazione sociale, tra quelle rappresentative nel paese (certo, l'unione inquilini non è d'accordo, ma essa, pur avendo dignitose e importanti posizioni, ha una rappresentanza molto limitata), che abbia detto di non essere più d'accordo rispetto a quella base.

Nutriamo tale serenità anche rispetto alle modifiche apportate dal Senato: il relatore ha sottolineato bene che, per quanto riguarda la questione dell'ICI, i rappresentanti di rifondazione comunista hanno affermato che, se il prezzo da pagare per avere un punto di possibile aumento dell'ICI, a discrezione del comune, era quello della restrizione alle aree ad alta tensione abitativa e del vincolo dei due anni di comprovata inutilizzazione, non sarebbero stati più d'accordo. Nel frattempo, tuttavia, era intervenuto l'emendamento del senatore Specchia, che aveva posto limitazioni ben più significative, perché valgono per tutti e non solo per chi aumenterà di un altro punto l'ICI. Credo che il senatore Carcarino si morda ancora le mani, perché ritengo che il rapporto costi-benefici sia molto significativo. Inoltre, come ha ricordato l'onorevole Zagatti, è rilevante il fatto che il decreto del pretore valga come autorizzazione all'ufficiale giudiziario a valersi della forza pubblica: quando mai in una norma era entrato questo elemento forte...

EUGENIO RICCIO. Implicito !

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Certo che era implicito, ma lo era talmente tanto, onorevole Riccio, che non veniva mai applicato, mentre ora ha forza di legge. Spetta, quindi, anche a me — come ha fatto il relatore — chiedere, sulla

base di queste pacate riflessioni: c'è un passo avanti, nel senso di un miglioramento nel rapporto tra la proprietà e gli inquilini, che è l'obiettivo di questa legge? C'è un passo avanti? Occorre guardare alla situazione concreta senza riferirsi a trasformazioni radicali, che sarebbero fuori della realtà in società così complesse, in cui le situazioni non sono mai così nettamente distinguibili fra « bianco » e « nero » ed in cui i rapporti sono assai intrecciati. In questo contesto, le riforme possono essere realizzate soltanto con molta gradualità, perché intervenire « a sciabolate » vuol dire fare soltanto danni. Ebbene, mi sembra si possa concludere — così come ha fatto il relatore — che questo passo avanti c'è.

Per quanto riguarda il dubbio sulle commissioni, auspico la presentazione di un'ordine del giorno per chiarire che il legislatore ha inteso mettere fine alle commissioni prefettizie e che qualsiasi altra interpretazione non è da lui voluta e sarebbe quindi surrettizia.

Vorrei infine rispondere a chi ha detto che si poteva fare di più. A queste persone vorrei rivolgere un invito. Non so se potrà essere ritenuto ingenuo o potrà far sorridere, in una politica tutta misurata sull'immagine e fatta di schermaglie, ma credo sia opportuno in una politica fatta di concretezza e — mi permetto di dire — più anglosassone. Ebbene, come ha già ricordato il relatore, una volta approvata la legge si aprirà la fase molto delicata delle procedure attuative a livello sia centrale sia decentrato. Mi aspetto, allora, che nella fase attuativa si possa portare avanti un'opera di controllo e di proposta. In sostanza l'iter nel suo complesso è formato per il 50 per cento da questa legge e per un altro 50 per cento dai provvedimenti attuativi. Occorre quindi garantire che le forze politiche, in particolare dell'opposizione, esprimano il proprio contributo in questa fase di controllo e di proposta, soprattutto in relazione al controllo. Si tratta di fare in modo che i decreti attuativi, i regolamenti, l'organizzazione della convenzione nazionale e delle convenzioni a livello decentrato

siano momenti dai quali emerga l'elemento fortemente innovatore della concertazione, che in altri campi — come nel lavoro dipendente — ci ha dato gli straordinari risultati che ci hanno permesso di rientrare nei parametri di Maastricht.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 1° dicembre 1998 alle 9,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Novelli (Doc. IV-*quater*, n. 35).

— *Relatore:* Abbate.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STORACE; ZAGATTI ed altri; DE CESARIS e PISTONE; d'iniziativa popolare; TESTA; PEZZOLI; DELMASTRO DELLE VEDOVE; RICCIO e FOTI; PEZZOLI ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C).

— *Relatore:* Zagatti.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1869 — Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione

europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (3818).

— *Relatore*: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2259 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4069).

— *Relatore*: Zacchera.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2334 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4070).

— *Relatore*: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2377 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione della Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (4072).

— *Relatore*: Lecce.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2597 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4766).

— *Relatore*: Lento.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2872 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4770).

— *Relatore*: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2946 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4774).

— *Relatore*: Rivolta.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2988 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4776).

— *Relatore*: Zacchera.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2490 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 (*Approvato dal Senato*) (4876).

— *Relatore*: Lento.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2879 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4879).

— *Relatore*: Bartolich.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3043 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (4955).

— *Relatore*: Leccese.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

S. 3092 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (5136).

— *Relatore*: Leoni.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

S. 3114 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (5137).

— *Relatore*: Leccese.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

S. 3280 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (5143).

— *Relatore*: Bartolich.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Nuovi interventi in campo ambientale (*Approvato dalla Camera e modificato dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (4792-B).

— *Relatore*: Scalia.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. — 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, d'iniziativa popolare (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. — 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-186).

— *Relatori*: Polenta, per i capi I, II e VII e Baiamonte, per i capi III, IV, V e VI.

La seduta termina alle 18,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,10.